



SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro.

Gli stipi. Denominati anche cabinet o monetieri.

Gli stipi nell'Antichità furono impiegati per svariati usi. I reperti più antichi sono quelli rinvenuti in alcune tombe egizie, dove facevano parte dei corredi funerari, con la funzione di replicare la vita quotidiana anche dopo la morte. Un esempio è quello conservato al museo egizio di Torino, destinato a contenere statuette. **Foto 1**



Foto 1. Stipo a forma di tempio, proveniente dalla tomba di Kha architetto di Amenofi III durante la XVIII dinastia (1428-1351 a.C.). Torino museo Egizio.

Erano eseguiti in legno e la deperibilità dei materiali non ne ha favorito la conservazione, come nel caso degli arredi romani di cui ci restano solo testimonianze negli affreschi pompeiani, come quelli della casa dei Vetii. Dagli studioli tardo medievali, piccoli armadi formati da battenti e da elementi laterali suddivisi in cassetti, si originò nel tardo Rinascimento, posto su di un tavolino per scrivere, lo stipo. **Foto 2**

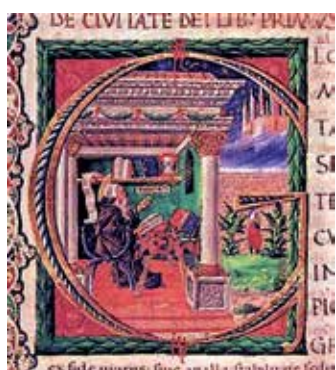


Foto 2. Sant'Agostino nel suo studiolo vede la Città eterna; anonimo emiliano 1400-1450 Rimini, Biblioteca Civica.

Dopo il '400 anche il cassone, in cui erano contenuti la maggioranza dei beni mobili, evolse in diversi tipi di arredo tra cui lo stipo. Con l'aumento delle esplorazioni geografiche e la scoperta di nuovi territori e popoli, giunsero in Europa un enorme numero di oggetti e di curiosità, che collezionati da proprietari facoltosi richiesero



Foto 3. Bargueño provvisto di vari scomparti segreti. Manifattura spagnola del XVII secolo. Misure: cm h. 60x37x63. Proprietà dell'autore.

di essere collocati in contenitori adeguati. Lo Stipo derivato da arredi arabi, soprattutto persiani, si diffuse dapprima in Spagna, dove è chiamato Bargueño, di poi in Germania e nei Paesi Bassi e infine anche in Italia. **Foto 3**

Generalmente esso è costituito da un mobile di forma a parallelepipedo provvisto di uno

sportello ribaltabile dietro cui sono celati diversi cassetti e ante, a volte il piano superiore è anch'esso ribaltabile. **Foto 4**



Foto 4. Stipo veneziano in legno ebanizzato, fianchi laccati, ornato da madreperle dipinte. Piano superiore ribaltabile. Inizio XVII secolo. Misure cm h. 29x31x21. Proprietà dell'autore.

Tale arredo è generalmente collocato su un tavolo appositamente eseguito per sostenerlo. La forma è di norma architettonica fino ad assumere quella di veri e propri palazzi ornati da colonne, frontoni e timpani, su cui spesso sono collocate statue. Possono essere composti in un unico mobile o appoggiati indipendenti con propri piedi. **Foto 5**



Foto 5. Stipo d'appoggio, mosso sul fronte e sui fianchi, vari cassetti laterali e centrali, decorato in arte povera su fondo laccato chiaro, Venezia inizi sec. XVIII. Misure cm. h. 53 38x25. Aste Boetto - Genova.

Con il '500 il Rinascimento si appassionò alle scienze e alle Arti; all'interno dello stipo trovarono posto anche intere collezioni di medaglie e monete. Le linee e la decorazione divennero sempre più elaborate arricchendosi di vere e proprie opere d'arte. Spesso la funzione decorativa superò quella meramente utilitaria. Essi divennero veri e propri capolavori di ebanisteria destinati a stupire, secondo i dettami dell'ideale manierista. L'ebanisteria raggiunse livelli mai più superati. **Foto 6**



Foto 6. Attribuito a André-Charles Boulle (1642 - 1732, maestro prima del 1666) e medaglioni da Jean Varin (1596 - 1672) circa 1675-1680. Dimensioni: cm h. 229,9 x 151,2 x 66,7. Rovere impiallacciato con petro, ottone, tartaruga, corno, ebano, avorio e intarsio in legni esotici; ornamenti in bronzo; figure di quercia scolpite, dipinta e dorata; cassetti di legno di serpente. Paul Getty museum.

L'ebano e l'avorio inciso e decorato furono i materiali più spesso utilizzati. Tale contrasto fu favorito dalla moda imperante di abbigliarsi con vestiti neri e bianchi adottata principalmente dagli spagnoli e quindi diffusasi in tutta Europa. **Foto 7**



Foto 7. Stipo monetiere impiallacciato in ebano viola, XVII-XVIII secolo. Misure cm h. 47x 90x 29,5. Casa d'aste Wanennes.

I materiali impiegati sono i più vari: la tartaruga, i bronzi dorati, il cuoio principalmente utilizzato a Venezia nella tecnica dei cuori d'oro, **foto 8**, ma anche il vetro egglomizzato, tecnica consistente nel dipingere il vetro sul retro e ricoprire il tutto con una foglia d'oro. In Italia assunse particolare importanza l'intarsio a commesso in pietre dure, realizzato principal-

mente dell'opificio rinascimentale delle pietre dure di Firenze. **Foto 9**



Foto 9. Stipo del principe Camillo Borghese (1775-1832); discendente da Paolo V cui è riferito lo stemma sull'arco centrale. È interamente ricoperto di pietre dure e diviso da due ordini di colonne rivestite di lapislazzuli. L'impressione di fasto è messa in risalto dallo splendore cromatico delle pietre, dal blu intenso del lapislazzuli, dalla luce variopinta dei diaspri, bianco e rosso, rosso arancio, giallo reticolato. Agate, cornaline e altre pietre dure a macchie perlaccee e di tonalità più chiare sono messe in risalto, al centro, da lastre di radica di ametista e, all'interno della nicchia, da un bel diaspro giallo di Sicilia.

Nel '600 si diffuse in area genovese la decorazione a bambocci. **Foto 10**



Foto 10. Piccolo stipo in noce scolpito a "bambocci", Genova XVII secolo, tutte le lesene e la cimasa sono affiancati da figure accoppiate e scolpite a tuttotondo. Sul fronte vi è un ordine di sette cassettini entro piccola anta centrale decorata a forma di tempio. Base a più modanature, cm h. 65x35x59. Casa d'aste Cambi.

A volte le cornici dei cassetti sono sporgenti per poterli estrarre ed evitare di mettere un pomello, che potrebbe deturparne l'ornamentazione.



Foto 8. Dettaglio di un monetiere in pelle Impressa e dorata, Venezia, prima metà del XVII secolo. Proprietà Franco De Ruvo Milano.

Non è raro che all'interno degli sportelli o all'esterno delle stesse ante, siano collocati



Foto 11. All'Italia meridionale dobbiamo invece l'importante monetiere napoletano del XVII secolo, in legno ebanizzato e tartaruga, la cui imponente struttura architettonica è cadenzata da una bellissima serie di vetri dipinti con scene mitologiche alla maniera di Luca Giordano. Casa d'aste Pandolfini.

degli specchi, con funzioni decorative simili a quelle dei dipinti. Così come, oltre che coi dipinti, si cerca di ottenere effetti di *trompe l'oeil* servendosi di intarsi e di intagli del legno. Negli esemplari più sontuosi possono essere stati impiegati veri e propri dipinti di artisti rinomati. La



Foto 12. Stipo in ebano, pietre laviche, metallo dorato, madreperla, tartaruga e corallo; Torre del Greco, 1891, cm 164x142x74. Regia Scuola di incisione sul corallo.

decorazione può addirittura essere stata eseguita in oro. **Foto 11**

Gli stipi sono stati prodotti in ogni dimensione da quelli più



Foto 13. Stipo in lacca e avorio finemente decorato con paesaggi e personaggi, Giappone, epoca Meiji, fine del XIX secolo. Misure cm 46x30x59. Casa d'aste Cambi.

piccoli portatili a quelli monumentali dedicati ad essere l'arredo principale di importanti saloni. Il fusto è stato eseguito con diverse tipologie di legni a seconda della regione di produzione: abete, rovere o anche noce. Lo stipo fu apprezzato in ogni epoca e ripreso in particolare nell'Ottocento. **Foto 12**

Non bisogna incorrere nell'errore piuttosto comune di considerare stipi altri generi di mobili, quali: armadietti, scansie, scrittoi, scrigni, ecc. Dalla fine del '600 un altro arredo sontuoso il trumeau acquistò in parte le funzioni dello stipo, senza tuttavia determinare la scomparsa di



Foto 13. Stipo in lacca e avorio finemente decorato con paesaggi e personaggi, Giappone, epoca Meiji, fine del XIX secolo. Misure cm 46x30x59. Casa d'aste Cambi.

questo arredo. Lo stipo non è un arredo solo europeo, ma diversi esemplari sono stati prodotti anche in Oriente. **Foto 13**

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna (www.peritoarte.it).

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: santoro.antiquariato@gmail.com e visitare il sito www.antichitasantoro.com